Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo
Sistema Socio Sanitario Regione Lombardia
MILANO la Repubblica
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 274.934 Diffusione: 179.208 Lettori: 2.080.000
Rassegna del: 23/01/21
Edizione del:23/01/21
Estratto da pag.:1-2
Foglio:1/2

Focolai e vittime del Covid

Lo studio evidenzia le sette varianti e la forza del virus

di **Tiziana De Giorgio** ● *a pagina 2*

Lo studio

Le sette varianti così il virus ha colpito duro

Tracciate due catene diverse che dai focolai di Lodi e Bergamo hanno raggiunto il resto

di **Tiziana De Giorgio**

Erano due varianti diverse a colpire in contemporanea Lodi e Bergamo quando le loro zone si sono trasformate nei focolai più terribili della prima ondata. Ma tra febbraio e aprile erano già almeno sette a circolare in Lombardia e a tenerla sotto scacco. È stato pubblicato su Nature Communication lo studio firmato da Università Statale, Niguarda e Policlinico San Matteo di Pavia sui diversi volti del virus nella primissima fase dell'emergenza. Un lavoro che si basa sull'analisi di 346 tamponi positivi raccolti su tutto il territorio lombardo, che ha permesso di creare una mappa che mostra come su sette varianti virali che si muovevano dentro alla regione, «tre hanno subito un'amplificazione tale da consentire la presenza di importanti cluster locali di trasmissione – dicono i ricercatori – la cui origine risalirebbe ai primi giorni di febbraio».

«Appena abbiamo avuto certezza che il Sars-Cov-2 stava circolando ci è sembrata chiara la necessità di valutarne la diffusione attraverso il suo sequenziamento». A parlare è Claudia Alteri, ricercatrice del dipartimento di Oncologia ed Emato-oncologia dell'ateneo milanese. I campioni sono stati selezionati in base all'incidenza dell'infezione sul territorio. Comparando i genomi, ecco che già ad aprile gli studiosi riescono a fotografare un aspetto di quell'epidemia mai vista: il Nord e il Sud della Lombardia nella prima ondata sono nella morsa del coronavirus. Ma con preponderanza di due varianti distinte. Questa la mappa che emerge dalla ricerca: nelle zone di Lodi, Cremona e Mantova circolava soprattutto la variante B.1. A Bergamo, Brescia, Lecco, Como e Sondrio la B.1.1. Milano invece ha una particolarità: «A differenza del resto del territorio presenta, quasi in eguale misura, tutte le varianti – prosegue Altieri – a dimostrazione di come il capoluogo lombardo sia il centro nevralgico di tutti gli scambi».

Fausto Baldanti, responsabile del laboratorio di Virologia molecolare del Policlinico San Matteo, spiega: «Tutto questo ci dice che l'introduzione del virus non è stato a seguito di un evento singolo ma multiplo. Probabilmente è arrivato da diversi Paesi dell'Europa centrale, con la quale la Lombardia ha tanti scambi per commercio e turismo». Baldanti fa notare poi come le due diverse varianti di Bergamo e Lodi potrebbero essere la spiegazione che sta dietro a un andamento epidemiologico diverso fra le due zone. «A Lodi il virus si è diffuso in maniera estesa ma più lentamente. A Bergamo invece l'andamento è stato più esplosivo». Gli studiosi sottolineano come lo studio metta in luce l'importanza e la necessità di una sorveglianza epidemiologica continua dei genomi circolanti, «che possa individuare nell'immediato la selezione e la circolazione di nuove mutazioni, ponendone un freno alle mutazioni».

Stop zona rossa, la beffa lombarda
L'errore sui dati scatena la rissa
Le sette varianti così il virus ha colpito duro

Peso:1-2%,2-30%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
495-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

Nel frattempo, la variante inglese arriva anche a Mantova e a Cremona, dove sono dieci i contagi di questo tipo registrati tra le persone rientrate dall'Inghilterra. «Parliamo di persone comunque quarantenate – precisa Baldanti – e al momento non c'è alcuna evidenza di una circolazione diffusa sul territorio».

La fine del lockdown soft
La Galleria deserta durante la zona rossa scattata domenica scorsa: la rettifica dei dati sui contagi consente l'uscita in anticipo della Lombardia dalla fascia di rischio più alta, con la riapertura dei negozi

La verità dai tamponi
Lo studio si basa sui test

Stop zona rossa, la beffa lombarda
L'errore sui dati scatena la rissa

Peso:1-2%,2-30%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
495-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring